

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 59° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	Pag.	6
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	9
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	11
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	14

**Commissioni riunite**

1 <sup>a</sup> ( <i>Affari costituzionali</i> ) e 11 <sup>a</sup> ( <i>Lavoro</i> ) .....	Pag.	3
---	------	---

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	Pag.	17
Riconversione industriale .....	»	18

**Sottocommissioni permanenti**

9 <sup>a</sup> - <i>Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri</i> .....	Pag.	22
--	------	----

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	23
--------------------	------	----

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE**  
**1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)**  
**11<sup>a</sup> (Lavoro)**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
ELIA

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

**PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA MATERIA OGGETTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 317**

Dopo un intervento del senatore Maffioletti inteso a sottolineare l'inopportunità dell'ora di convocazione dell'odierna seduta e il pregiudizio che ne deriva ai fini della stessa proficuità del lavoro parlamentare, prende la parola il presidente Elia, il quale fa presente come gli impegni derivanti dall'esame dei documenti di bilancio in Assemblea e l'urgenza di deliberare, preliminarmente all'inizio dell'esame del disegno di legge n. 317, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva non abbiano consentito di convocare in un'ora più opportuna l'odierna seduta delle Commissioni riunite.

Ricorda quindi che alla Presidenza del Senato è pervenuta richiesta di audizione da parte dei sindacati confederali e che, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, le Commissioni possono disporre, previo consenso del Presidente del Senato, indagini conoscitive, predisponendo i relativi programmi.

Il senatore Taramelli, dopo avere rilevato il disagio che certi orari di riunione comportano in un periodo di così intensa attività parlamentare, sottolinea l'opportunità che all'audizione dei tre segretari confederali - sulla cui necessità concorda - faccia seguito una serena e approfondita riflessione delle Commissioni riunite circa il programma delle audizioni future.

Il senatore Sartori, premesso che la richiesta dei tre segretari confederali non può essere ignorata dalla Commissione, rileva come il programma di svolgimento delle successive audizioni debba riguardare esclusivamente le sole organizzazioni sindacali dei lavoratori che abbiano sottoscritto un codice di autoregolamentazione, dando prova di sensibilità e coerenza nei confronti degli interessi sia dei lavoratori che dell'utenza.

Dopo aver rilevato come occorra pertanto procedere sollecitamente all'audizione dei sindacati confederali, rileva infine che l'oggetto dell'indagine conoscitiva dovrà riferirsi esclusivamente all'audizione dei soggetti che operano nella sfera dei servizi pubblici essenziali.

Il senatore Lama ricorda preliminarmente che nella precedente seduta delle Commissioni riunite maturò l'intesa di assumere deliberazioni circa lo svolgimento di un'indagine conoscitiva al termine del dibattito sui documenti di bilancio, nella consapevolezza che solo il superamento di una situazione di forte tensione conflittuale come quella attuale consentisse una più serena e meditata riflessione. Quanto alla richiesta rivolta alla Presidenza del Senato da parte dei sindacati confederali, essa va spiegata, a suo avviso, alla luce del timore che il Senato potesse assumere deliberazioni in una materia così delicata, senza procedere ad una loro preliminare consultazione.

Ritiene pertanto opportuno che, una volta proceduto all'approvazione dei documenti di bilancio, le Commissioni riunite deliberino l'audizione dei sindacati confederali e solo successivamente, in un clima di minore tensione sociale e di più pacata riflessione, decidano il programma delle future eventuali audizioni. Rileva l'estrema delicatezza delle decisioni da assumere in ordine a quest'ultima questione, tenuto conto che non esistono ragioni di urgenza, dal momento che dal 15 dicembre al 1° gennaio scatterà la tregua prevista dai contratti sottoscritti dai sindacati confederali

relativamente alla possibilità di indire scioperi nel trasporto pubblico. In ogni caso esprime il timore che un eccessivo allargamento del numero delle persone da ascoltare possa portare ad un'ingiustificata estensione del campo di applicazione dei criteri di regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero.

Il senatore Boato, dopo aver dichiarato di condividere le riserve già espresse da altri oratori circa l'inopportunità dei tempi di convocazione dell'odierna seduta, sottolinea l'esigenza di una tempestiva deliberazione circa lo svolgimento di un'indagine conoscitiva intesa ad acquisire elementi di valutazione in vista dell'esame della problematica oggetto del disegno di legge n. 317, in merito al quale la sua parte politica si riserva di definire la propria posizione.

Premesso di ritenere inopportuno dilatare oltre misura il ventaglio di soggetti che devono essere ascoltati, rileva tuttavia che qualora si decidesse di acquisire le opinioni di tutti i sindacati, allora non si giustificerebbe un'eventuale mancata audizione dei rappresentanti dei COBAS.

Auspica infine che le audizioni - che potrebbero utilmente tenersi nella settimana successiva all'approvazione dei documenti di bilancio - trovino tempi e modi di svolgimento che consentano proficui risultati.

Il senatore Mazzola si dichiara preliminarmente d'accordo sulla opportunità dell'audizione dei sindacati confederali e rileva come la delicatezza della materia richieda di acquisire un ventaglio di opinioni sufficientemente ampio, ma in ogni caso limitato a quelle di soggetti operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali.

Ad avviso del senatore Pontone, è indispensabile giungere ad una regolamentazione per legge dello sciopero, in linea generale, e non solo nei servizi pubblici essenziali: ciò al fine di tutelare la libertà sindacale e, contemporaneamente, l'interesse degli utenti. Quanto alle audizioni, ritiene che nella prima fase di esse, che auspica possa svolgersi sollecitamente, debbano essere ascoltati i rappresentanti della CISNAL.

Interviene quindi la senatrice Ferraguti, dichiarandosi d'accordo con la proposta del

seriatore Lama e reputando inopportuno attivare subito un'indagine conoscitiva. Sarebbe invece forse il caso, a suo avviso, di ricercare diverse soluzioni regolamentari per acquisire l'opinione dei rappresentanti sindacali, evitando che in questa fase delicata si assumano deliberazioni di indagini conoscitive.

Ad avviso del presidente della 11<sup>a</sup> Commissione, senatore Giugni, si è in presenza del fatto nuovo costituito dalla richiesta di audizione avanzata dalle Confederazioni sindacali. Senza entrare nelle motivazioni della richiesta stessa, ritiene che sia preferibile dar luogo nell'attuale momento ad un confronto parlamentare, piuttosto che ad uno in sede governativa.

Quanto ai dubbi prospettati in relazione alla eventuale platea degli interlocutori, ritiene che l'oggetto stesso dell'indagine, riferita al disegno di legge n. 317, limiti il suo campo alla disciplina dello sciopero nei soli servizi pubblici essenziali. D'altra parte, ritiene che il Parlamento non possa sottrarsi alle proprie responsabilità di fronte all'opinione pubblica, in un momento di elevata tensione, a causa del susseguirsi di scioperi nel settore dei trasporti. Sarebbe dunque auspicabile, a suo giudizio, dar corso alla prospettata indagine conoscitiva, svolgendo un'iniziale audizione delle Confederazioni sindacali, per farla poi proseguire nel mese di gennaio.

Rispondendo ad un'obiezione dei senatori Gambino e Iannone, il presidente Elia fa presente che le Commissioni si sarebbero dovute riunire anche se non vi fosse stata una specifica richiesta di audizione da parte delle confederazioni sindacali, mentre tale riunione si era convenuto non dovesse tenersi prima del 25 novembre, in considerazione del preannunciato sciopero generale indetto per tale data.

Il senatore Lama precisa che nella precedente seduta delle Commissioni riunite si era deciso esclusivamente di tenere una nuova seduta per porre all'ordine del giorno la proposta relativa allo svolgimento di un'indagine conoscitiva. Tuttavia, nel momento attuale, l'ulteriore svolgimento di tale procedura, stante la sua complessità, rischierebbe di rendere vieppiù tesi i rapporti esistenti all'interno del mondo sindacale. Sarebbe dunque opportuno svolgere esclusivamente un'audi-

zione delle tre Confederazioni, senza indurre ulteriori motivi di tensione.

Il senatore Boato afferma di non comprendere i motivi che renderebbero tanto drammatici i rapporti tra i sindacati nel momento odierno. D'altra parte, non è opportuno, a suo avviso, dar luogo ad un ulteriore rinvio, anche in presenza della richiesta avanzata dalle Confederazioni. In ogni caso, egli osserva, sono da evitare incontri tenuti fuori da una sede formale, mentre può ben procedersi ad ulteriori approfondimenti, dopo la prima fase delle audizioni.

Ad avviso del senatore Angeloni, il Parlamento non si può sottrarre ai doveri che gli spettano, e dunque deve ascoltare con le dovute formalità le Confederazioni che hanno chiesto di essere udite.

Il senatore Maffioletti propone di limitare la prospettata indagine conoscitiva esclusivamente all'audizione dei rappresentanti delle tre Confederazioni, al fine di acquisirne il parere in via preliminare, prima di assumere qualunque deliberazione in ordine al prosieguo dell'*iter* del disegno di legge n. 317.

Ad avviso del presidente della 11ª Commissione, senatore Giugni, occorre decidere se si intenda deliberare lo svolgimento di diverse e separate indagini conoscitive, oppure se, come sembra implicare la proposta del senatore Maffioletti, si intenda deliberare esclusivamente sulla fase preliminare dell'indagine.

Dopo che il senatore Maffioletti ha osservato che un'indagine può essere deliberata solo sulla base di un programma compiutamente definito, il presidente Elia afferma che il programma di un'indagine può ben essere definito nel corso della stessa, tenendo anche conto dei risultati che si vanno acquisendo.

Il senatore Boato propone quindi la deliberazione di un'indagine conoscitiva, che dovrebbe limitarsi all'audizione dei segretari delle tre Confederazioni, riservandosi le Commissioni riunite ulteriori deliberazioni sulla prosecuzione o sulla conclusione dell'indagine stessa, sulla base dei risultati acquisiti nel corso dell'audizione dei rappresentanti delle Confederazioni sindacali.

Ad avviso del senatore Pontone, un tale programma è limitativo, mentre egli ritiene che occorra sentire, nel corso dell'audizione prospettata, anche i rappresentanti della CISNAL.

Il presidente Elia afferma che i rappresentanti di tale organizzazione potranno sicuramente essere ascoltati nel prosieguo dell'indagine, mentre non gli pare opportuno sentirli nella prima fase, in mancanza di un'esplicita richiesta proveniente dalla stessa organizzazione sindacale.

Il senatore Pontone afferma che la richiesta della CISNAL è già stata avanzata e che, operando nel senso prospettato dal Presidente, si compie una discriminazione; il senatore Florino afferma a sua volta che una deliberazione basata sul presupposto della mancata richiesta della CISNAL di essere sentita non può ritenersi valida.

Le Commissioni riunite approvano quindi la proposta del senatore Boato, deliberando lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nella materia oggetto del disegno di legge n. 317 e riservandosi ogni ulteriore deliberazione rispetto alla eventuale prosecuzione dell'indagine ovvero alla sua conclusione; invitano, quindi, il presidente Elia a richiederne l'autorizzazione al Presidente del Senato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

**23<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro per i rapporti col Parlamento, Mattarella ed il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Cattanei.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazione all'articolo 96 della Costituzione**» (162), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (226), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (565), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali**» (646), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (680), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° dicembre.

Il relatore Guzzetti illustra preliminarmente il parere espresso dalla Commissione giustizia sui disegni di legge in titolo. Tale parere,

ampio ed argomentato, è favorevole ai disegni di legge nn. 226 e 565, pur suggerendo talune modifiche di carattere prevalentemente tecnico, mentre è contrario ai restanti altri.

Annuncia altresì la presentazione di una serie di emendamenti, anch'essi di carattere prevalentemente tecnico, al testo dei disegni di legge nn. 226 e 565, adottati come testo base nella precedente seduta, sottolineando la necessità di salvaguardarne l'impianto normativo al fine di approvare la nuova disciplina entro il termine di *prorogatio* delle norme abrogate dal voto referendario.

Anche il Presidente osserva come da più parti sia stato prospettato il rischio che, ove la nuova normativa non sia approvata nel termine anzidetto, si potrebbe configurare un vuoto normativo che, paradossalmente, conferirebbe alla Commissione inquirente un potere di archiviazione ben più incisivo di quello attualmente riconosciute, con ciò snaturando i risultati scaturiti dal recente voto popolare.

Al fine di accelerare il dibattito, propone quindi di passare direttamente all'esame dei singoli articoli, con l'intesa che in tale sede potranno essere svolte anche considerazioni di carattere generale.

Il senatore Boato insiste per lo svolgimento della discussione generale.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore Guizzi, pur convenendo sulla necessità di procedere celermente all'approvazione della normativa abrogata in modo da rispettare il termine di 120 giorni, stabilito dalla legge n. 332 del 1987, sottolinea però che la Commissione è chiamata ad esaminare disegni di legge costituzionali di particolare importanza politica e tecnica. È pertanto dell'avviso che un'affrettata discussione non sia opportuna.

Il Presidente ribadisce la necessità di rispettare il termine del 9 dicembre, stabilito dal calendario adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e di assicurare

altresì al relatore un adeguato lasso di tempo per la stesura della relazione scritta.

Il senatore Maffioletti, nel sottolineare l'esigenza di rispettare il termine prefissato, ribadisce la proposta, già formulata dal Gruppo comunista nelle precedenti sedute, di svolgere in Commissione un breve dibattito sull'articolo che faccia emergere le posizioni e le eventuali perplessità delle parti politiche, rinviando alla discussione in Assemblea la presentazione di eventuali emendamenti. Egli ritiene che tale procedura particolare sia giustificata dalla straordinarietà della situazione, caratterizzata da un voto referendario e dalla ripresentazione di un testo già approvato in prima deliberazione dai due rami del Parlamento, nella passata legislatura.

Il senatore Pasquino esprime le sue perplessità circa l'utilità di una discussione generale e si dichiara pertanto favorevole alla proposta del Presidente di consentire un dibattito particolarmente approfondito sulle proposte di modifica dei singoli articoli. Rileva inoltre che la presentazione all'Assemblea di un testo come quello in esame, sul quale si sono già registrate così numerose riserve da parte di tutti i Gruppi e dello stesso relatore, e sul quale anche la Commissione giustizia ha avanzato numerose osservazioni, non giovi comunque all'Assemblea.

Il senatore Boato fa presente che la sua richiesta di svolgere la discussione generale non aveva alcun intento dilatorio, ma, prendendo atto della diversità delle posizioni emerse, tendeva in realtà a consentire un confronto chiaro tra le varie forze politiche. Propone pertanto di fissare un rigoroso calendario per il seguito dell'esame, continuando eventualmente ad utilizzare gli spazi residui rispetto agli impegni di Assemblea, e richiedendo, se del caso, di differire al 15 dicembre l'inizio della discussione.

Il senatore Pontone conviene sulla necessità di svolgere un approfondito dibattito, specie in considerazione dell'estremo rilievo giuridico e politico del parere espresso dalla Commissione giustizia.

Il senatore Mancino, nel ribadire che il calendario fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha la finalità di consentire in tempi ragionevolmente brevi

l'approvazione di un disegno di legge costituzionale, che, in quanto tale, richiede due successive deliberazioni del Parlamento, propone di utilizzare le sedute notturne degli ultimi giorni della settimana per un costruttivo confronto sul testo base ed una sua migliore definizione.

Il senatore Spadaccia, richiamando l'intervento svolto nella seduta del 25 novembre, fa presente che egli, pur acconsentendo ad utilizzare i disegni di legge di iniziativa comunista e democratico-cristiana come punto di partenza per un confronto sereno e costruttivo fra tutti i Gruppi, non intende accettare acriticamente una normativa che, a parere del Gruppo federalista europeo ecologista, mentre assicura al Governo un'ampia tutela penale, lo indebolisce gravemente da un punto di vista politico. Considerando che il Parlamento sembra sul punto di iniziare una vera e propria fase costituente, in cui affronterà le questioni delle riforme istituzionali, appare necessario dare al paese un segnale di serietà e di impegno.

Il senatore Gualtieri ricorda che il Gruppo repubblicano aveva manifestato la disponibilità a ritirare il proprio disegno di legge qualora fosse stato rapidamente approvato il testo di quello che nella scorsa legislatura era quasi giunto alla conclusione del suo *iter*.

In una situazione, però, in cui tutte le parti politiche e lo stesso relatore sollevano riserve, i senatori repubblicani non possono fare a meno di ribadire le loro perplessità su di un sistema che, mentre abolisce il filtro politico rappresentato dalla Commissione inquirente, ne istituisce di nuovi.

Ritiene quindi necessario proporre un rinvio del termine stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, anche in considerazione dei gravosi impegni assembleari.

Il senatore Ruffilli ritiene che le osservazioni finora svolte dimostrino la necessità di prendere responsabilmente atto della assenza di un accordo di massima sul testo assunto come base della discussione e, pertanto, propone di riaprire un franco confronto fra i Gruppi, chiedendo se necessario un congruo differimento dell'inizio dell'esame in Assemblea.

A tali osservazioni replica il senatore Taramelli il quale fa presente che, ove si riaprisse

in Commissione il dibattito sull'impianto generale della nuova normativa, diverrebbe impossibile iniziare la discussione in Assemblea entro la fine dell'anno in corso.

Il Presidente invita quindi i senatori a valutare se le problematiche emerse dal dibattito siano tali da poter essere approfondite e risolte con un intenso lavoro da svolgere nelle sedute notturne degli ultimi giorni della settimana.

Il senatore Casoli fa presente che i disegni di legge in esame sollevano problemi di notevole rilievo quali, in primo luogo, quello del raccordo della procedura proposta con l'imminente riforma del codice di procedura penale nonché quello della particolare posizione affidata alla magistratura romana, cui spetterebbe la competenza sulla quasi totalità dei reati ministeriali.

Dopo interventi dei senatori Mancino e Boato, che si dichiarano favorevoli alla proposta avanzata dal Presidente, il senatore Pasquino, nel sottolineare l'inopportunità di svolgere la discussione in sedute notturne, auspica che il Gruppo socialista dichiari esplicitamente le sue intenzioni riguardo ai disegni di legge assunti come testo base senza continuare a

spendere argomentazioni dilatorie, come quella che subordina l'approvazione della nuova disciplina all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Il senatore Guizzi, nell'affermare che le perplessità espresse dal senatore Casoli non sono che un esempio dei delicati problemi giuridici che sottendono la problematica in esame, dichiara che non è certo intenzione del Gruppo socialista attendere l'approvazione del nuovo codice di procedura penale, pur rappresentando un fatto di cui occorre comunque tener conto.

Dopo ulteriori interventi conclusivi dei senatori Spadaccia e Maffioletti, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 dicembre 1987, alle ore 21,30, per il seguito dell'esame congiunto dai disegni di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

11<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****«Schema di decreto ministeriale concernente modalità e criteri applicativi delle norme riguardanti le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle forze armate»**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 45 della legge 19 maggio 1986, n. 224)

(Esame e rinvio)

Riferendo sullo schema di decreto in esame, il presidente Giacometti si sofferma innanzitutto sul contenuto degli articoli 25 e 26 della legge n. 1137 del 1955 che disciplinano la procedura di espressione dei giudizi sulla promozione a scelta degli ufficiali delle Forze armate da parte delle Commissioni (ordinaria e superiore) di avanzamento.

In particolare, l'articolo 25 prevede che in via preliminare le predette Commissioni si esprimano in ordine alla idoneità, o meno, degli ufficiali; soltanto in caso di riconosciuta idoneità, si passa alla successiva fase dell'attribuzione del punteggio con la compilazione della graduatoria di merito degli ufficiali dichiarati idonei (dando, a parità di punti, precedenza al più anziano in ruolo).

L'articolo 26 stabilisce che il punteggio di merito venga attribuito (quando il giudizio riguardi ufficiali aventi grado non superiore a colonnello) distintamente per le seguenti voci:

- a) qualità morali, di carattere e fisiche;
- b) benemerienze di guerra e comportamento in guerra; qualità professionali dimostrate durante la carriera, specialmente nel grado rivestito, con particolare riguardo al-

l'esercizio del comando ed alle attribuzioni specifiche (qualora richiesti ai fini dell'avanzamento), nonché al servizio prestato presso reparti o in imbarco;

c) doti intellettuali e di cultura, con particolare riferimento ai risultati di corsi, esami, esperimenti.

Quando invece il giudizio riguardi gli ufficiali generali, il punteggio viene assegnato indistintamente sul complesso degli elementi di valutazione sopra indicati.

Ciò premesso, il presidente Giacometti rammenta che l'articolo 45 della legge 19 maggio 1986, n. 224, ha disposto che il Ministro della difesa, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, stabilisca le modalità applicative delle norme di cui ai citati articoli 25 e 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, riguardanti appunto le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate, prevedendo criteri che evidenzino le motivazioni poste a base delle valutazioni.

Precisa finalità della disposizione è quella di garantire che nelle promozioni gli ufficiali prescelti risultino effettivamente i migliori e che i criteri di scelta conservino nel tempo uniformità e chiarezza sulla base di una equa metodologia da seguire nella valutazione.

Lo schema di decreto ministeriale, che il Governo sottopone alla Commissione per il prescritto parere, deve considerarsi un vero e proprio progetto di regolamento ministeriale; esso consta di quindici articoli che disciplinano analiticamente il procedimento amministrativo.

Attraverso tale specifica elaborazione normativa il regolamento ministeriale si propone, in sostanza, di assicurare una più obiettiva considerazione dei titoli posseduti dagli ufficiali sottoposti a valutazione, nonché di garantire la verificabilità delle motivazioni addotte nei giudizi di avanzamento.

Lo schema di regolamento - che non contiene ovviamente alcuna innovazione nor-

mativa rispetto al sistema vigente per l'avanzamento a scelta degli ufficiali, disciplinato dalla legge n. 1137 del 1955 - è stato predisposto sulla scorta dei dati emersi da una triennale esperienza amministrativa e sulla base della giurisprudenza esistente in materia.

Concludendo la sua relazione, il Presidente propone che la Commissione si esprima in senso favorevole allo schema di regolamento in esame, pur sottolineando l'opportunità di suggerire talune modifiche, gran parte delle quali di natura formale e tecnico-giuridica.

Infine, il presidente Giacometti dà lettura del testo del parere da lui predisposto, favorevole con osservazioni e recante proposte di emendamenti agli articoli 1, 2, 4, 9 e 13 del progetto di regolamento ministeriale in esame.

Successivamente, su richiesta dei senatori Giacchè e Boldrini, la Commissione conviene

sull'opportunità di rinviare l'ulteriore esame ad altra seduta. Il senatore Poli, pur non dissentendo da tale decisione, coglie l'occasione per far presente l'urgenza di ultimare la trattazione in esame onde consentire che il regolamento ministeriale venga emanato tempestivamente in vista delle imminenti riunioni delle Commissioni di avanzamento.

**«Nomina del vice presidente del consiglio direttivo della «Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali» in Turate»**

(Parere al Ministro della difesa)

(Rinvio dell'esame)

L'esame dell'atto in titolo viene rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

**24<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schemi di due decreti delegati da adottare in base alla delega prevista dall'articolo 1 della legge 4 ottobre 1986, n. 657, recante istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi**

(Parere al Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 ottobre 1986, n. 657)

Il senatore Triglia riferisce anzitutto sullo schema di decreto delegato concernente l'istituzione del servizio di riscossione, soffermandosi preliminarmente ad illustrare le principali innovazioni recate dalla legge di delega legislativa 4 ottobre 1986, n. 657, alla quale con gli schemi oggi in esame si dà attuazione. Sottolinea in particolare la razionalizzazione introdotta riconducendo il servizio di riscossione nell'ambito istituzionale del Ministero delle finanze, che poi affida il servizio stesso in concessione amministrativa a soggetti con requisiti tassativamente individuati. Sottolinea altresì il notevole ampliamento che riceve l'area della riscossione affidata al nuovo servizio, con la creazione inoltre dell'agente unico della riscossione: figura innovativa specialmente per quanto riguarda la riscossione coattiva.

Il relatore ricorda inoltre la radicale riduzione dei soggetti operanti, che verranno riportati dalle attuali circa 3.650 esattorie a non più di un centinaio (mediante il passaggio attraverso

un fase transitoria della durata di cinque anni, nella quale i soggetti non potranno comunque superare le trecento unità). Ricorda, infine, l'importante innovazione nella applicazione del principio del non riscosso per riscosso, principio che nello schema di decreto viene ulteriormente ridimensionato, in modo da attenuare opportunamente gli oneri, ricadenti indirettamente sull'Amministrazione, data la nota costosità di tale sistema.

Il senatore Triglia dichiara quindi che il testo predisposto dal Governo appare abbastanza completo ed analitico e che - a prescindere da qualche particolare disposizione su cui si soffermerà - risulta del tutto coerente con la legge di delega 4 ottobre 1986, n. 657.

Passando a considerare i punti della normativa predisposta dal Governo che a suo avviso richiedono qualche osservazione critica, sottolinea anzitutto l'opportunità che in sede di rinnovo della concessione il Ministro, oltre a verificare l'impegno, la regolarità e l'efficienza dimostrati dal concessionario, acquisisca comunque il parere della Commissione consultiva istituita per la determinazione dei compensi.

In tema di requisiti soggettivi per poter divenire titolari delle future concessioni, il relatore rileva un eccessivo rigore quanto al regime di compatibilità per la qualità di socio delle future società concessionarie, osservando che l'estensione della incompatibilità anche al caso di partecipazione esigua o minoritaria potrebbe creare non pochi inconvenienti in sede pratica.

Passando a considerare il programma concreto di attuazione della riforma, osserva che i termini previsti per i successivi adempimenti appaiono alquanto ristretti; ritiene tuttavia che debba essere esclusa qualunque proroga, dovendosi mantenere fermo il termine del 1° gennaio 1989 come data di inizio del nuovo sistema di riscossione. A tale riguardo osserva,

peraltro, che una esplicita dichiarazione, nel testo del futuro decreto delegato, sarebbe quanto mai opportuna (attualmente tale data di inizio può soltanto desumersi indirettamente).

Rileva quindi, con qualche perplessità, che nel prevedere la revisione dei compensi durante il periodo transitorio di cinque anni, è stata stabilita una durata iniziale dei compensi stessi di tre anni, diversamente da quanto stabilito nella legge delega, che prevede sempre una durata solo biennale dei medesimi, per evitare che possibili effetti negativi o distorsivi derivanti dalla eventuale fissazione di misure non adeguate possano protrarsi eccessivamente nel tempo.

Passando a considerare il problema della determinazione dei criteri per la fissazione dei compensi, il senatore Triglia osserva che la legge di delega aveva stabilito in proposito soltanto principi astratti e generali; sarebbe stato preferibile, però, che in attuazione della delega il Governo avesse precisato criteri più concreti, sui quali il Parlamento avrebbe poi potuto esprimersi in sede di emissione dei pareri. Il relatore ritiene che su questa materia sia necessaria - come previsto dalla stessa legge di delega - la massima trasparenza, al fine di poter verificare la correlazione dei compensi con i costi effettivamente sostenuti. A suo avviso, non è quindi opportuno che la materia della determinazione dei compensi venga rimessa interamente alle decisioni della Commissione consultiva.

In relazione sempre all'esigenza di una equa determinazione dei compensi, ritiene necessarie maggiore chiarezza e trasparenza quanto alla individuazione del personale che verrà adibito al nuovo servizio: e ciò soprattutto in quanto le aziende concessionarie, che per la maggior parte eserciteranno anche il credito, dovrebbero essere obbligate a mantenere una netta separazione fra il personale addetto alla riscossione e quello occupato nell'esercizio del credito, in modo da evitare che la confusione e l'incertezza su questo punto impediscano la determinazione precisa e sicura dei costi del servizio della riscossione presso queste stesse aziende. Al tempo stesso, l'utilizzazione per la riscossione di personale organicamente destinato al credito (che, quindi, non contribuisce

al fondo di previdenza predisposto per il personale della riscossione), verrebbe a depauperare il fondo stesso, a danno del personale adibito organicamente alla riscossione.

Il relatore suggerisce poi, in tema di regime fiscale degli atti di conferimento delle concessioni e del procedimento di riscossione coattiva, una maggiore chiarezza ed anche una maggiore generalizzazione degli esoneri, dato che si tratta in sostanza di costi ricadenti poi anche sull'Amministrazione, e data l'opportunità di eliminare dubbi interpretativi che attualmente si manifestano di frequente.

Dopo essersi espresso favorevolmente sulla disposizione che prevede il trasferimento delle esattorie gestite dalla Società esattorie vacanti (destinata a scomparire) ai soggetti aventi i requisiti previsti per divenire concessionari nel futuro servizio, il relatore passa a considerare i seri problemi inerenti all'esercizio della riscossione nella Regione sicilia. Dopo aver rilevato la presenza in tale regione di un regime legislativo particolare, dettato dal decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, e dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1076, dichiara di ritenere opportuno che il futuro decreto delegato preveda norme di coordinamento fra tale disciplina preesistente e il nuovo regime di riscossione predisposto dal decreto stesso, in modo da evitare l'insorgere di problemi interpretativi e di conseguenti conflitti. In tale quadro di coordinamento dovrà essere ricompresa la garanzia che la Regione Sicilia legiferi in modo tale da assicurare un assetto territoriale in linea con i principi dettati dal legislatore delegante, prevedendo la presenza di una pluralità di soggetti concessionari, che impedisca quei fenomeni monopolistici di gestione la cui formazione la legge delega ha inteso giustamente impedire.

Il senatore Triglia riferisce quindi sullo schema di decreto delegato per l'adeguamento del Consorzio esattori.

Dopo aver illustrato il contenuto di tale schema, inteso a dare attuazione all'articolo 2 primo comma, lettera c), della legge di delega, adeguando e aggiornando la disciplina che regola il Consorzio nazionale obbligatorio tra gli esattori delle imposte dirette per la meccanizzazione dei ruoli, in linea con il futuro

decreto delegato di riforma della riscossione, dichiara di non avere nulla da osservare in proposito, ritenendo tale schema correttamente formulato in tutti i suoi punti.

Il presidente Berlanda, dopo aver ringraziato il senatore Triglia per l'ampia relazione sugli schemi di decreti delegati in esame (relazione che viene contestualmente distribuita ai Commissari) rileva l'opportunità che si proceda sollecitamente nel seguito dell'esame, stante la necessità di esprimere il parere entro il 4 gennaio e quindi in pratica prima della pausa di fine anno.

Il senatore Brina rileva la necessità di un attento esame dei testi predisposti dal Governo e della relazione del senatore Triglia: ritiene pertanto necessario rinviare il seguito dell'esame al 15 dicembre, nella fiducia che contestualmente, in tale giornata, l'esame possa anche concludersi.

La Commissione conviene di tornare a riunirsi, per l'emissione del parere sugli schemi di decreto delegato, martedì 15 dicembre. Pertanto, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

**21<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Piga, presidente della CONSOB, accompagnato dall'avvocato Francesco Carbonetti e dai dottori Piero Fattori, Nicola Marinaro e Pietro Spirito.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL DOTTOR FRANCO PIGA, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA (CONSOB)**

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 2 dicembre.

Il presidente Cassola ricorda che la seduta si svolge con la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il dottor Piga. Egli rileva, innanzitutto, come da molti anni si riproponga l'esigenza di una legislazione a tutela della concorrenza, in armonia con i principi che si vanno affermando nelle sedi comunitarie di produzione giuridica (Commissione e Corte di giustizia): al riguardo si è avuta una precisa evoluzione della giurisprudenza costituzionale che ha chiarito a sufficienza la prevalenza delle fonti comunitarie su quelle dell'ordinamento interno. Tale stato di fatto, anche in vista della scadenza del 1992, esige che vengano colmati i vuoti legislativi esistenti: in primo luogo, infatti, appare necessaria una adeguata disciplina dei gruppi, funzionale alla loro trasparenza.

La CONSOB, con le proprie direttive, ha operato in tale direzione: tuttavia resta aperto il problema di una più sistematica legislazione che regoli i rapporti tra banca e industria, tra assicurazioni e banche e tra i soggetti che agiscono nel mercato mobiliare.

Il crescente intreccio di operazioni tra settori industriali e finanziari genera notevoli preoccupazioni in ragione delle insufficienze normative dell'Italia rispetto ad altri paesi industrializzati: è necessario, infatti, che il libero svolgimento dell'attività d'impresa, tutelando la concorrenza e reprimendo l'abuso di posizioni dominanti, sia regolato da appositi organi a ciò preposti, dotati di poteri e strumenti adeguati.

Il dottor Piga, quindi, si sofferma sugli aspetti istituzionali della CONSOB, collocata in posizioni di imparzialità, a garanzia del corretto svolgimento di rapporti tra i soggetti sottoposti al suo controllo. L'elevato grado di indipendenza dell'organo, e di reale autonomia dei suoi componenti dal potere esecutivo dovrebbe informare anche l'autorità preposta alla tutela della concorrenza: essa sarebbe collegata, e al tempo stesso distinta, rispetto al potere dell'Amministrazione in ragione del principio di competenza.

Passando a delineare l'evoluzione degli assetti societari, pubblici e privati, nel corso degli ultimi decenni, rileva come l'Italia abbia necessità di un più elevato grado di concentrazione e di maggiori dimensioni dell'impresa per poter sostenere la concorrenza internazionale: la istituenda Autorità, inoltre, non dovrebbe agire con divieti generali ma con ampi poteri conoscitivi che portino a valutare la peculiarità del caso di specie, tenendo conto delle normative esistenti a livello comunitario e, nell'ordinamento interno, di quelle per il settore bancario, assicurativo e dei valori mobiliari. Si sofferma, quindi, sull'evoluzione delle partecipazioni statali nel corso degli ultimi decenni e, dopo aver rilevato l'impetuosa crescita del sistema industriale negli anni '80, il risanamento delle imprese e l'aggiusta-

mento nel governo pubblico dell'economia, che ha fatto passare in seconda linea le logiche assistenziali, ritiene che la tutela della libera concorrenza debba avere per oggetto anche le imprese a partecipazione pubblica le quali, oggi più che mai, hanno bisogno di capitale privato: questo, però, ne presuppone il risanamento, l'efficienza e la competitività sul mercato.

Nel ribadire, infine, la necessità di elaborare nuove regole, compatibili con il sistema giuridico che informa gran parte del diritto comune dei paesi europei, egli ritiene che esse possano essere introdotte con apposita legge di delegazione la quale attribuisca l'esercizio di una precisa discrezionalità tecnica che non interferisca, in ogni caso, con le valutazioni più propriamente politiche.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore D'Amelio chiede quali dovrebbero essere le caratteristiche di una legislazione nazionale, che potrebbe armoniosamente affiancare quella comunitaria. Il Presidente della CONSOB rileva in primo luogo come gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma, la giurisprudenza della Corte di giustizia della CEE e quella della nostra Corte costituzionale consentano di delineare alcuni principi, che potrebbero essere integrati da una legislazione nazionale: questa, egli afferma, potrebbe opportunamente essere adottata ricorrendo ad una delega legislativa.

Il senatore Giannotti chiede quali caratteri potrebbe avere una Autorità incaricata del controllo sulle concentrazioni; ricordando i punti di vista espressi, nella seduta di ieri, dall'ingegner De Benedetti, chiede di conoscere il punto di vista del Presidente della CONSOB sui rapporti tra industria, credito e assicurazioni. Il dottor Piga risponde ricordando che il Ministro, per la natura delle sue funzioni, non è l'organo più adatto per esercitare una vigilanza di carattere preminentemente tecnico: è meglio che tale funzione sia esercitata da un organo collegiale, sottoposto comunque al Consiglio dei Ministri. Per quanto riguarda i rapporti tra comparti economici diversi, egli ricorda che il principio della esclusività dell'oggetto sociale è fondamentale nel nostro diritto commerciale. Ricorda come,

per le compagnie di assicurazione, si sia posto il problema della possibilità di spingere l'acquisto di azioni, consentito dalla legge in ordine all'impiego delle riserve tecniche, fino all'acquisto del controllo di imprese operanti in settori diversi. Anche nel settore bancario, egli ricorda, il principio della separazione, stabilito dalla legge, suscita oggi alcune perplessità; esiste comunque il pericolo che nel 1992, in assenza di una armonizzazione delle legislazioni nazionali, si verifichi una situazione in cui ogni impresa agisce in base al proprio diritto nazionale, e quindi in condizioni di maggiore o minore libertà rispetto alle imprese concorrenti.

Il presidente Cassola osserva che l'imparzialità dell'organo di controllo dovrebbe garantire la collettività contro i possibili abusi delle imprese e le imprese contro i possibili abusi del potere politico; d'altra parte, in una materia così complessa e mutevole, non si può pensare ad una legislazione dettagliata, ma conviene che l'organo di vigilanza abbia ampi poteri discrezionali. Quanto più ampia è la discrezionalità, tanto maggiore, egli afferma, dovrebbe essere l'imparzialità. Egli sottolinea quindi l'importanza della trasparenza delle vicende economiche, e si chiede se la CONSOB sia in grado di garantirla; osserva infine che una particolarità del caso italiano è costituita dal controllo di giornali da parte di imprese industriali.

Il dottor Piga conviene sul nesso imprescindibile di discrezionalità e imparzialità; ricorda che le concentrazioni sono utili nei settori aperti alla concorrenza internazionale, ma che ve ne sono altri (tra cui quello della stampa) in cui tale concorrenza di fatto non opera. Egli precisa infine che in altri paesi europei esistono forme di controllo sull'acquisizione di imprese, predisposte in funzione della difesa degli interessi nazionali nei confronti del capitale straniero; in Italia, la CONSOB si è posta il problema di una estensione dei suoi poteri attuali, che - egli precisa - non si estendono alle società non quotate in Borsa, e comunque non consentono un intervento inteso ad impedire la scalata ad una società da parte di chicchessia.

Il senatore Amabile ricorda che in settori quali il credito e le assicurazioni si può seguire

il principio della tutela della concorrenza, oppure il principio della tutela dei risparmiatori e degli assicurati: i due principi possono suggerire interventi diversi. Ricordando le discussioni sull'acquisto di imprese da parte di compagnie di assicurazione, egli afferma che sarebbe assurdo renderlo impossibile a causa della presunta insufficienza dei meccanismi di controllo. Bisogna, semmai, rendere più penetranti i controlli stessi.

Il Presidente della CONSOB riconosce la serietà del problema; ricorda di essere intervenuto, quando era Ministro dell'industria, per approfondire il problema superando alcune impostazioni eccessivamente rigide. Anche nel

settore del credito, d'altronde, sembra esservi oggi una elasticità maggiore che in passato. Bisogna, egli afferma, rendere più moderni gli organismi di controllo: l'ISVAP, a suo giudizio, è un po' troppo burocratizzato, mentre il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) potrebbe opportunamente estendere i suoi poteri alla generalità delle intermediazioni finanziarie.

Non essendovi altri interventi, il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL  
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

*Presidenza del Presidente*  
SEGNÌ

*La seduta inizia alle ore 12,10.*

Il Presidente ha esposto un programma di lavoro per le prossime settimane, sul quale si sono dichiarati d'accordo tutti i commissari

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-  
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI  
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

*Presidenza del Presidente*  
MARZO

*Interviene il ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DEGLI ENTI DI GESTIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 13, QUARTO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)**

Il ministro delle partecipazioni statali Luigi Granelli rileva come la relazione programmatica si ponga i termini di continuità rispetto ai piani già approvati e segua già, per alcuni profili, l'orientamento verso una politica che, consolidate le acquisizioni positive nel risanamento del sistema, sia volta a sottolineare il ruolo delle imprese a partecipazione statale in ordine alla occupazione ed allo sviluppo. A tal fine sottolinea, si potrà, nelle future relazioni programmatiche tendere ad evidenziare maggiormente il raccordo tra la politica generale del Governo e il complesso delle azioni previste nel settore pubblico dell'economia e pervenire ad una più chiara comparazione analitica degli aggiornamenti, proposti di anno in anno nei programmi pluriennali di investimento. La discussione parlamentare potrà fornire utili elementi per migliorare, a partire dal prossimo anno, l'impostazione della relazione programmatica sulle partecipazioni statali; ciò sarà reso più agevole se si procederà, parallelamente alla revisione delle procedure di programmazione che presentano ora le ben note sfasature di procedimenti temporali.

Ricorda quindi come la annuale relazione programmatica del Ministero è approvata dal CIPE, mentre i programmi pluriennali degli enti stessi, predisposti ogni anno con riferimento ad archi temporali pluriennali scorrevoli, sono approvati dal CIPI. A tale diversità di sedi di approvazione è da aggiungere una notevole differenza nelle fasi procedurali perchè, mentre la relazione del Ministero è strettamente connessa al bilancio ed alla Relazione previsionale e programmatica dello Stato cui viene allegata ai fini della trasmissione al Parlamento dopo la approvazione del CIPE, i programmi degli enti sono sottoposti al parere della Commissione prima della loro sottoposizione al CIPI per la approvazione. Risultano quindi evidenti gli inevitabili sfasamenti temporali relativi alla relazione programmatica del Ministero ed ai programmi degli Enti, sfasamenti che comportano che la conclusione dei tempi richiesti alla Commissione per l'esame dei programmi medesimi viene a sovrapporsi al periodo in cui è già iniziato il ciclo di programmazione dell'arco temporale successivo.

Dopo aver osservato che alcuni programmi degli Enti, relativi a singoli settori, vengono esaminati dal CIPI in base a leggi speciali o speciali orientamenti dello stesso CIPI, sottolinea l'opportunità che l'analisi della relazione programmatica da parte della commissione, oltre che costituire un adempimento al dettato normativo, deve essere colta come una importante occasione di indirizzo politico del settore che sappia cogliere al di là dello stretto contenuto dei programmi degli Enti, i problemi politici e imprenditoriali che il settore attraversa e i nodi organizzativi che vanno sciolti per rendere più efficace la attività di indirizzo politico.

Su questi aspetti è sua intenzione formulare adeguate proposte avvalendosi anche di un apposito comitato tecnico-scientifico e nei tempi più brevi, compatibilmente con la complessità che la materia presenta, informare la Commissione stessa. Ricorda poi, per

venire incontro alla necessità che il sistema delle partecipazioni statali faccia capo ad un centro di imputazione politica responsabile verso il Parlamento, di avere in corso di esame l'aggiornamento dell'organizzazione del Ministero delle partecipazioni statali attraverso l'elaborazione di un disegno di legge di riforma del Ministero. Passando al contenuto delle analisi e dei programmi contenuti nella relazione rileva che la situazione del sistema delle partecipazioni statali, anche se sussistono aree di difficoltà, è caratterizzata dal progressivo recupero dell'equilibrio negli assetti economico-finanziari degli Enti di gestione. Si tratta di un passaggio necessario per far riassumere agli Enti stessi una funzione mirata a fornire un contributo qualificato al processo di modernizzazione che il paese ha necessità di realizzare, e in questa logica, rileva, occorre valorizzare i punti di forza presenti nei vari Enti di gestione per mobilitarli in forma coordinata verso gli obiettivi riguardanti sia il rafforzamento tecnologico, sia il rafforzamento nel campo dei servizi, delle infrastrutture e degli interventi sul territorio, sia lo sviluppo equilibrato del sistema anche per far fronte alle crescenti esigenze occupazionali soprattutto nel Mezzogiorno. Dopo aver rilevato il rilievo strategico che assume nell'attuale scenario economico il tema della innovazione, ricorda come per l'anno in corso le partecipazioni statali prevedano una spesa complessiva per la ricerca pari a circa 2.600 miliardi. Per quanto attiene alle attività infrastrutturali e di servizio le esperienze già maturate hanno dimostrato che si tratta di un patrimonio tecnico-gestionale del tutto funzionale al tessuto produttivo del paese.

Si sofferma quindi sul settore siderurgico in ordine al quale informa la Commissione della messa a punto da parte dell'IRI di un programma di ristrutturazione che, considerata la situazione di mercato internazionale, non potrà non comportare riflessi sulle attività produttive e sui livelli occupazionali. Ovviamente le opzioni finali che potranno essere assunte per detto programma, considerati i poteri che in tale settore esercita la Comunità Economica Europea, dovranno essere calibrati in maniera equa rispetto a quanto verrà fatto da parte delle altre siderurgie europee. Per

quanto riguarda l'intervento nel Mezzogiorno rileva che le partecipazioni statali si sono date carico di impostare e stanno attualmente sviluppando articolate linee di intervento, e ciò in sintonia con il nuovo impulso che la legge n. 64 dell'86 ha impresso all'intervento nel Sud. È su questa base che gli Enti hanno provveduto a redigere accanto ai programmi ordinari dei pacchetti di progetti aggiuntivi di cui alcuni già inseriti nel primo piano di attuazione ed altri in corso di esame da parte del competente Ministero. Le partecipazioni statali ribadiscono la scelta di localizzare nel Mezzogiorno le nuove iniziative ad elevato contenuto tecnologico e nel contempo esse si stanno impegnando per svolgere tutte quelle funzioni di assistenza tecnica organizzativa e finanziaria che possano consentire un processo autopropulsivo delle potenzialità esistenti nell'area meridionale. Particolarmente intenso si presenta poi l'impegno delle partecipazioni statali nel campo dell'ammmodernamento e potenziamento delle grandi reti di telecomunicazioni e di trasporti nella ristrutturazione e qualificazione delle grandi aree urbane. Sottolinea quindi come un complesso di attività quale è quello che le partecipazioni statali si propongano di sviluppare, e che può sintetizzarsi, nel quadriennio considerato dal presente programma, in un ammontare di investimenti nell'ordine di 70.000 miliardi per assicurare lavoro a circa 560.000 addetti, necessiti di un adeguato apporto di risorse.

A conclusione del suo intervento il ministro Granelli ricorda infine che allo stato attuale le risorse pubbliche complessive da destinare alle partecipazioni statali ammontano a 450 miliardi per il 1988, 910 miliardi per il 1989 e 1.000 miliardi per il 1990. Poiché tali stanziamenti sono prevalentemente destinabili al servizio prestati con copertura statale, il volume di obbligazioni attivabili degli Enti di gestione è dell'ordine degli 8.200 miliardi nel triennio considerato.

Il deputato Sanguinetti esprime la sua soddisfazione per la disponibilità manifestata dal Ministro a rivedere la normativa riguardante l'esame dei programmi pluriennali degli enti da parte della Commissione.

Dopo aver manifestato la sua preoccupazione per i risvolti occupazionali che, la sospen-

sione della costruzione di centrali nucleari, ha creato nelle aziende della Finmeccanica e sul problema delle sovrapposizioni riguardante la costituzione del nuovo polo impiantistico dell'ENI, rileva la necessità che il Ministero assuma un ruolo meno burocratico per poter meglio svolgere una funzione snella e manageriale in una ottica di efficienza e di economicità. Soffermandosi sulla questione siderurgica si dichiara contrario ai tagli di produzione e a nuove chiusure fino a quando non si sia appurato il modo chiaro e completo se a livello europeo altri paesi come l'Inghilterra e la Germania non abbiano disatteso gli impegni assunti in sede comunitaria concedendo finanziamenti occulti alla loro industria siderurgica.

Il deputato Pumilia, dopo aver ringraziato il Ministro per la disponibilità manifestata a dialogare con la Commissione con uno spirito nuovo di collaborazione, sottolinea come in passato il Governo, dopo aver ricevuto i pareri della Commissione abbia manifestato un atteggiamento passivo nei confronti delle attività degli enti senza ritenersi impegnato di svolgere un ruolo di controllo nei loro confronti.

Dopo aver sottolineato il ruolo fondamentale dell'impresa pubblica nello sviluppo dell'economia nazionale rileva come gli enti nella passata legislatura non abbiano tenuto nel dovuto conto le indicazioni emerse dall'attività consultiva della Commissione nell'esame dei programmi. Esprime quindi un positivo apprezzamento sui risultati di riequilibrio economico raggiunti dagli enti in questi ultimi anni rilevando che lo sforzo compiuto per raggiungere tale risanamento non è stato accompagnato da nuovi investimenti in modo da consentire un allargamento della base produttiva del paese. Conclude augurandosi che il rapporto tra il Parlamento e gli enti a partecipazione statale si svolga in modo corretto evitando il ripetersi degli stessi dibattiti presso più organi parlamentari ritenendo illusorio valutare il potere di controllo in rapporto al numero delle audizioni che si ha con i vari *manager* dell'impresa pubblica.

Interviene quindi il senatore Consoli il quale manifesta anch'egli il suo apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro sottolineando come il processo di risanamento degli enti

delle partecipazioni statali si scontri contro la campagna denigratoria posta in essere nei confronti degli enti a partecipazione statale è contro il degrado del *management* che ha portato ad un oscuramento della capacità imprenditoriale. Dopo aver ricordato il ruolo della Commissione nell'approfondimento delle tematiche riguardanti le imprese a partecipazione statale sottolinea come i programmi in esame non vadano, nella direzione dei pareri approvati dalla Commissione durante l'esame dei programmi dell'anno passato. Si augura infine che le difficoltà attuali di integrazione dell'industria pubblica con quella privata, anche nella prospettiva di una politica di internazionalizzazione dei singoli comparti, possa essere superata attraverso una maggiore capitalizzazione degli enti che li porti al superamento dei problemi finanziari in cui tali enti versano.

Anche il deputato Castagnetti ringrazia il Ministro per l'attenzione manifestata nei confronti della Commissione sottolineando anch'egli l'opportunità che l'industria pubblica debba essere sostenuta in quanto svolge una importante funzione di sviluppo e di ammodernamento del paese. Dopo essersi soffermato brevemente sulla crisi della industria siderurgica si augura che il rapporto Ministero ed enti di gestione si modifichi in modo da soddisfare la necessità che il sistema delle partecipazioni statali faccia capo ad un centro di imputazione politica responsabile verso il Parlamento.

Il deputato Cherchi dopo aver anch'egli rilevato la necessità che le regole seguite per l'esame dei programmi degli enti vengano opportunamente riconsiderate in modo che l'esame suddetto non si estrinsechi in un semplice rituale ma possa servire ad incidere nel contenuto dei programmi, osserva come dall'esame dei dati contenuti nei piani degli enti emerge una scelta di fondo del dicastero delle Partecipazioni statali diretta ad un rafforzamento dello sviluppo nel campo dei servizi ed una riduzione dello sviluppo del settore manifatturiero, che, a suo avviso, assume un carattere allarmante. Per quanto riguarda le linee programmatiche per il Mezzogiorno queste pur rappresentando un terzo degli investimenti industriali fissi nelle zone meri-

dionali hanno contribuito negli ultimi anni ad accrescere il divario tra il nord ed il sud del paese.

I programmi degli Enti inoltre non tengono conto della grave situazione occupazionale del Mezzogiorno dove sia il settore agricolo sia quello terziario sia quello industriale si trovano in una condizione di profonda arretratezza; in particolare l'industria del Mezzogiorno non è attrezzata per sostenere la concorrenza che gli verrà fatta dalle aree forti del nord della comunità quando ci sarà l'allargamento del mercato europeo. Dopo aver chiesto chiarimenti su alcune questioni settoriali quali il comparto energetico e quello termo-elettromeccanico, chiede quali siano le intenzioni del Governo in ordine alla costituzione del polo chimico nazionale. Rilevate le obiettive difficoltà in cui si trova l'impresa pubblica nel rapporto con il privato, anche a causa della mancanza di processi di aggregazione e di ristrutturazione settoriale al suo sistema, ricorda come la Commissione Bilancio abbia votato un indirizzo secondo cui le finanziarie dell'EFIM dovevano essere soppresse.

Il deputato Castagnola, dopo essersi soffermato sulla opportunità di nuove regole per l'esame dei programmi pluriennali e sulle varie sovrapposizioni nei settori di attività degli enti, rileva che il risanamento finanziario degli enti delle partecipazioni statali sia ottenuto con una politica di ridimensionamento delle attività imprenditoriali a rischio favorendo invece quelle attività cosiddette protette

quali i servizi, le infrastrutture e gli interventi sul territorio.

Il senatore Mantica, a nome della sua parte politica, premette di credere nel ruolo delle partecipazioni statali che devono essere la leva del Governo per conseguire gli obiettivi di politica industriale. Dopo aver manifestato il suo assenso per la attenzione manifestata dal Ministro in ordine ai rapporti con il Parlamento, si sofferma sulla eccessiva autonomia della dirigenza della industria di Stato che a suo avviso svolge la sua attività in modo troppo autonomo rispetto agli obiettivi che dovrebbe raggiungere. Conclude manifestando la necessità che in materia di acquisizioni e di cessioni di aziende si pervenga ad un quadro normativo certo e trasparente in modo da modificare la logica aziendale fin qui seguita.

Il Presidente Marzo, dopo aver apprezzato le intenzioni del Ministro di dare autorevolezza alle attività delle partecipazioni statali, manifesta la volontà di riscrivere nuove regole per agevolare l'attività di esame dei programmi degli enti in un quadro di profonda collaborazione con il Ministro. Chiede che vengano date adeguate risposte alle questioni sollevate ed in particolare si domanda che fine abbiano fatto i risultati della Commissione Grassini ed il documento Varrone. Dopo aver manifestato la sua disponibilità e quella della Commissione a collaborare intensamente con il Ministro rinvia il seguito della discussione ad una data da stabilire.

*La seduta termina alle ore 18.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione in ordine ai disegni di legge deferiti:

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

123 - «Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli anima-

li», d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri: *parere favorevole;*

133 - «Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche», d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri: *parere favorevole;*

181 - «Bonifica sanitaria degli allevamenti della tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento», d'iniziativa del senatore Carlotto: *parere favorevole;*

508 - «Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali»: *parere favorevole condizionato dall'introduzione di emendamenti.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

*Venerdì 4 dicembre 1987, ore 15*

#### *Verifica dei poteri*

I. Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Sicilia.

II. Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni della Regione Trentino-Alto Adige.
- Verifica delle elezioni della Regione Liguria.

---

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Venerdì 4 dicembre 1987, ore 21,30*

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (162).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (226).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (565).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI ed altri. - Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (646).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPADACIA ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (680).

---

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Venerdì 4 dicembre 1987, ore 15,30*

- Comunicazioni del Presidente in ordine al completamento dell'indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti iniziata nella passata legislatura.